

sere. Tutti gli uomini mirano al proprio successo; è un desiderio molto onesto e certamente scusabile. Il successo dipende dagli applausi dei luoghi in cui si risiede, se non dal consenso intiero, almeno dal non aver una opposizione ferrea che affetti la disapprovazione generale.

Le autorità che si trovano costituite in simili centri politici tendono naturalmente a concessioni, le quali possono essere contrarie allo scopo che ha in mira il potere centrale. Essi contromandano molte disposizioni del Governo centrale, e abbiamo veduti dei funzionari, che non avevano che una importanza minima nell'amministrazione alla quale appartenevano, elevati al grado di consiglieri o di segretari di luogotenenza, diventare refrattari assolutamente all'azione del Governo centrale, perchè erano stati costituiti quasi come ministri. Avendo giurisdizione su un gran numero di provincie, essi credevansi in possesso di un indirizzo generale politico e amministrativo; preferivano di dar consigli e di far opposizione alle disposizioni del Governo centrale, anzichè di ubbidire; il quale, partendo da un punto di vista superiore, avente rapporto cogli interessi di tutto il regno, aveva dettate le sue istruzioni per ragioni alle quali i consiglieri o segretari di luogotenenza non sapevano rassegnarsi.

Tanto nel mio segretariato generale delle finanze, quanto nel servizio dell'agricoltura e commercio, ho sperimentato moltissimi fatti di questo genere, e li potrei narrare, se non credessi sconvenevole il venire ai nomi proprii.

Si è arrivati sino al punto che alcune norme generali in materie le più delicate, come le monetarie, il servizio contabile e simili, trovandosi contrarie a norme anteriori date da quei governi locali e temporanei, non si volle comunicarle agli agenti inferiori. Dopo due o tre mesi si sono veduti sorgere reclami di prefetti, di funzionari inferiori delle varie amministrazioni, i quali dicevano: questo servizio non va. E si è dovuto rimproverare i funzionari che circondavano la luogotenenza, per non aver comunicate le disposizioni del Governo centrale, sol perchè erano contrarie alle disposizioni erronee che essi avevano date.

Cessato il bisogno, era dunque urgente distribuire di nuovo i poteri secondo l'ordine delle materie, e non più tagliare l'autorità, per dir così, orizzontalmente, spezzando tutti i nervi ed i tendini della vita dell'amministrazione, ma dividerla come va divisa, verticalmente, vale a dire lasciare che il potere, partendo da unica sorgente, si stenda per tutti i suoi rami fino all'ultime estremità dello Stato. Questa, o signori, è la necessità delle cose, nè io saprei in conto alcuno consigliare a questa Camera di prolungare siffatte istituzioni anomale.

Quello che diceva in favore di esse l'onorevole deputato D'Ondes, infatti, non era certamente tal cosa da dover mutare i giudizi della Camera. Egli affermava che le luogotenenze erano state in Sicilia tale desiderio del paese, che più volte il paese stesso si era sollevato per la conservazione di esse. Io credo, al contrario, che le luogotenenze siano state cause di sollevazione, perchè intorno ad esse costituivano dei centri politici. Ciò poteva giovare alla causa politica italiana quando vi era un regno d'Italia libera ed indipendente da costituire, ma sarebbe ora una cosa molto lontana dai desiderii di quelli che siedono in questa Camera, ora che non vogliamo certamente rivoluzioni contro il nuovo regno d'Italia. (Benet)

Ma ho di più qualche altra cosa a dire. Non si possono confondere le luogotenenze del potere costituzionale con quelle del potere assoluto. In questo, dove tutto si trova concentrato nelle mani del principe, la luogotenenza, tagliando l'azione malefica del Governo dispotico, può essere fino ad un certo

punto una salvaguardia. In tal modo si è veduto qualche volta la luogotenenza generale di Sicilia, impedendo degli ordini troppo assoluti che partivano da Napoli, essere grata e giovare al paese, perchè allora, ispirandosi ai sentimenti del paese stesso, opponeva una resistenza agli ordini dispotici che partivano da Napoli.

Tuttavia vi dirò che questa resistenza non fu sempre benefica al paese. Ogni qual volta si trattava d'interesse di certe competenze locali, di privilegi, come quelli delle contee inglesi, per servirmi degli esempi del deputato D'Ondes, la luogotenenza di Sicilia, che s'ispirava agli uomini che la circondavano nella capitale dell'isola, prestava servigi importanti a questa parte della libertà politiche. Ma non era così quando si trattava delle questioni di eguaglianza; e l'eguaglianza civile è uno dei bisogni più urgenti del secolo presente, è una delle cose cui più aspira l'Italia.

Quando si trattava di questa, o signori? Quando il Governo borbonico per altre mire che non sono quelle di un Governo libero, per le mire di Luigi XIV, di Napoleone I, tendeva a livellare tutto ciò che potesse avere sotto di lui una certa preminenza; spesso ancora, quando quest'azione livellatrice era benefica, si vedeva turbata dall'azione della luogotenenza generale.

Il signor De Cesare, parlando delle provincie meridionali, or ora ha dato una grande importanza alla quistione della divisione dei demanii. Io vi posso assicurare che l'azione esercitata dalla luogotenenza di Sicilia dal 1838 sino al 1848 fu una delle cause della rivoluzione del 1848. Che sia benedetta per aver prodotto una rivoluzione contro un Governo dispotico; ma, siccome l'azione sarebbe la stessa anche quando le provvisorie vengono da un Governo libero, così noi dobbiamo allontanarne il pericolo.

Nel 1858 Ferdinando II ebbe la velleità d'ordinare la divisione dei demanii di Sicilia. Le operazioni s'incominciarono verso il 1841 e si protrassero al di là del 1845.

In Sicilia tutte le prefetture preparavano quegli atti che la rivoluzione gloriosa del 1860 ha nelle provincie napoletane confidato ai commissari ripartitori. Ma tutti gli atti che si facevano dalle prefetture, arrivati nella sede della luogotenenza erano revocati ed annullati per l'influenza che esercitavano i grandi proprietari, i grandi titolari dei demanii in quella sede.

Dei magistrati, dei funzionari, i quali erano spediti da Napoli con lo scopo di agevolare queste operazioni demaniali, uno dei quali avete veduto sedere senza portafoglio in questo banco, questi magistrati, dico, si vedevano ridotti all'inattività, e perchè? Per la pressione atmosferica che ricevevano nel luogo in cui sedevano; perchè l'uomo non vive di solo pane; noi tutti amiamo l'approvazione di coloro che ci circondano, vogliamo che qualcuno ci sorrida; ed un magistrato, un pubblico funzionario che si veda, per la condizione degli interessi locali, sfuggito, e come posto in contumacia, che incontri l'avversione, l'esclusione, per dir così, dalla società, cede a questa fatale pressione d'opinioni, la quale è assai più forte spesso che l'azione degli stessi Governi dispotici. Questa azione si esercitava precisamente nella sede della luogotenenza siciliana contro la salutare operazione della divisione dei demanii. Dimodochè ne avvenne questo, o signori, che da una parte i proprietari si trovarono disgustati del Governo napoletano, che aveva ordinate queste operazioni benefiche all'agricoltura, e che avrebbero ristabilita la ricchezza nei comuni; da un'altra parte gli abitanti, che avevano applaudito a que' decreti, quantunque provenissero dal potere assoluto, si trovarono disgustati di averli veduti ri-